IL POPOLANO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 21 Febbraio 1920

ANNO XX -- N. 7

ABBONAMENTI

Anno I. 5,25 - Semestre I. 3 - Trimestre I. 1,50
Estero: il doppioPer inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 6

ALLE RADICI

A proposito di provvedimenti finanziari

Ciò che si fa

Il sesto prestito nazionale ha già raggiunto e forse a quest'ora superato, i sedici miliardi. E' quasi certo che la somma definitiva sarà molto più alta.

L'appello, dunque, lanciato dallo Stato in un momento finanziario gravissimo per riparare alla immensa falla che si è creata nel nostro bilancio di guerra, sembra che sia stato raccolto. I cittadini hanno sottoscritto largamente e, forse, parecchi, anche con entusiasmo. Insieme al sentimento di compiere una doverosa opera utile al Paese, vi è in molti la convinzione che il governo saprà fare buon uso del denaro raccolto, saprà far sì che il prestito risponda veramente agli scopi per cui è stato lanciato.

Sarà quest'aspettativa confermata dai fatti? Riuscirà, il prestito attuale, veramente ad assistere, in gran parte, la quasi disastrosa finanza italiana?

Non è qui il caso di riaccendere la discussione, che altrove si è fatta, sulla opportunità o meno, da parte dei repubblicani di appoggiare il prestito nazionale lanciato dal governo in questo momento e che alcuni ritengono, più che altro, un consolidamento della borghesia e del regime.

Ma poche considerazioni in proposito non saranno del tutto inutili.

Anzitutto notiamo che è vano attendersi un'immensa e decisiva conseguenza finanziaria da questo prestito, anche se il suo successo raggiunge somme ingentissime e di gran lunga superiori a quelle dei prestiti precedenti. Una grandissima parte dei numerosi miliardi sottoscritti ora, è costituita dalle conversioni di titoli di altri prestiti in titoli di questo. La loro portata finanziaria è quindi di ben poca entità. Un'altra parte notevole è data dalle conversioni di buoni del tesoro in cartelle dell'attuale consolidato. Ciò significa che i debiti che lo Stato aveva coi suoi cittadini e che erano rappresentati da questi titoli a brevissima scadenza - di pochi mesi - vengono protratti fino alla durata del prestito. La conseguenza di quest'operazione non è quindi una liberazione del debito di Stato, ma un più largo respiro - se usar si può la metafora - concesso alle nostre finanze.

Le vere sottoscrizioni, quindi, quelle costituite da vera carta - moneta, che dalle tasche dei cittadini passa alle casse dello Stato - non sono che di alcuni miliardi.

Ebbene, quale uso ne farà il governo per riparare alla crisi finanziaria e, insieme, a quella economica che in questo momento gravano violentemente sul nostro paese?

Ora il problema più urgente e necessario è quello di ridare credito alla nostra carta-moneta, già troppo deprezzata nei mercati mondiali, e quindi alleviare, di conseguenza, la persistente e dolorosa crisi del caro-viveri.

Ebbene, se si vuole che gli acquisti all'estero dei generi che ci occorrono siano facilitati, che il nostro cambio discenda ad un livello equo, e che quindi i prezzi ragionevolmente diminuiscano, è necessario che tutta la carta moneta

che lo Stato, col prestito, ritirerà dalla circolazione, venga immediatamente distrutta.

Se venisse adoperata per altri acquisti, per altre spese, gli effetti del prestito sarebbero nulli, anzi gravemente nocivi.

Quando il prestito fu lanciato, il governo promise che avrebbe operato in questo modo, cioè avrebbe seguito l'unica via che la scienza e l'esperienza insieme insegnano per sollevare le condizioni economiche d'Italia.

Farà così il governo? Il più semplice raziocinio fa rispondere di sì, perché è questa per il momento una grande ancora di salvezza, se non la sola, a cui ci si possa attaccare. Ma tante altre, e anche più gravi, sono state le colpe del regime, che il dubbio non sarebbe ingiustificato. Ad ogni modo, vedremo... e giustificheremo.

Ciò che si doveva fare e non s'è fatto

Alcune domande, però, si affacciano e non ora soltanto: Aveva lo Stato altri mezzi, oltre quello del prestito, per risolvere l'intricato problema finanziario ed economico, cioè per lenire le dolorose condizioni attuali? Sì, ne aveva, e ne aveva parecchi.

E li ha adoperati, al momento opportuno e con risolutezza? Ha fatto finta di adoperarli, per placare la voce sdegnata del popolo che reclamava giustizia, ma lo ha fatto ben blandamente.

Fedele al suo sistema di transazioni e di mezzi termini - è del resto la caratteristica di ogni regime come l'attuale - fra il senso dell'equità sociale che additava una via e lo stimolo degli interessi plutocratici dei grossi capitalismi, che esigevano protezione e difesa, il governo ha creduto di provvedere coi soliti palliativi che non risolvono nulla. Lasciano la questione allo stadio iniziale esasperano anzi coloro che attendevano provvedimenti di più saggia giustizia, e favoriscono soltanto le manovre e l'orgoglio dei possessori delle più lante ricchezze.

Così è stato per la politica finanziaria del nostro governo.

Dopo le facili speculazioni sulla guerra e gli improvvisti, numerosi ed ingiustificati arricchimenti, si attendeva, per riparare ai disavanzi di bilancio e all'ingente debito pubblico, una coraggiosa falciatura dei sopra-profitto di guerra, una grave imposta sui patrimoni più alti, e una sicura imposta progressiva sul reddito.

Ha applicato il governo provvedimenti di questo genere, ma con intensità così lieve che gli effetti desiderati saranno ben lungi dall'essere raggiunti.

A parte l'evidente sperequazione delle aliquote che risulta dal tassare col 5 o/o un patrimonio di 20.000 lire e col 25 o/o soltanto un patrimonio di 100 milioni, si dimostra matematicamente che, per esempio in quest'ultimo caso, il possessore di una grande ricchezza, col reddito annuo che questa gli dà, riesce

a pagare la quota d'imposta sul patrimonio - perchè questa è pagabile nientemeno che in 30 anni! - a pagare l'imposta sul reddito e inoltre gli resta un'altra parte notevole per sé. Alla fine dei trent'anni egli avrà quindi non solo il suo patrimonio intatto ma, se avrà agito abilmente, anche aumentato.

La falciatura delle grandi ricchezze per ciò scompare, e quei provvedimenti che avrebbero dovuto iniziare l'opera di livellamento dei capitali individuali, perdono la loro efficacia.

Perchè uno dei grandi scopi della politica finanziaria del governo doveva essere anche questo: non solo colmare il bilancio, e quindi far apprezzare meglio la carta moneta e quindi alleviare gli effetti del caro-viveri, ma anche contribuire veramente a rendere meno profonde le disparità delle private fortune, togliendo il superfluo a chi non l'ha guadagnato, a chi non sa farne uso, per il beneficio di tutta la collettività.

Si doveva abbandonare la politica dei palliativi e scendere fino alle radici del male, per estirpare la piaga che minaccia d'incancrenirsi, con un coraggioso e risoluto colpo di bisturi. Il governo che avesse fatto questo, che avesse avuto la forza di andar contro gli interessi multiforini e coalizzati del capitalismo, sarebbe stato sorretto nella sua opera dalla coscienza del popolo.

Ma era, a dir vero, ingenuo e vano, che noi attendessimo una siffatta politica dal governo di un regime che vive di equivoci, di colpe, e in interessata connivenza coi più esosi sfruttamenti economici per nulla seguendo, se non per costrizione di cose, quelle nuove ed audaci forme di eguaglianza sociale che i tempi impongono e che la volontà popolare da gran tempo reclama.

Ma — come corda che troppo è tesa finisce col rompersi — non è difficile profetizzare che la via malfida attraverso la quale il conservatorume retrogrado si è posto credendo di trovarvi salvezza, sarà quella che, una buona volta, e fra non molto, lo condurrà a perdizione...

Marpis

Noi e gli altri

Abbiamo dunque mantenuto la promessa e sembra che la pubblicazione delle cifre dei dati, a proposito di lavori e di opere d'interesse locale, abbia portato una certa confusione nel campo avversario.

Nè poteva accadere altrimenti: la verità, chiara e precisa, è sempre destinata a trionfare.

Se noi volessimo, potremmo ancora parlare di altri lavori eseguiti o in corso di esecuzione o allo stato di progetto, ma preferiamo - oggi - una piccola sosta e, tanto per fissare ancora una volta la differenza che passa fra noi e gli altri, ci limitiamo a pubblicare un breve trafiletto sul rivoluzionamento dell'on. Croce e sull'opera sua di deputato.

Il trafiletto non è nostro, lo riproduciamo da un giornale socialista, dalla Giustizia di Reggio Emilia fondata da Camillo Prampolini e diretta dall'on. Giovanni Zibordi:

« Ecco qua (e questo fia suggello) l'egregio compagno neo-eletto on. Croce,

così estremista che non giurò neppure, perchè al suo elettorato, nella propaganda, aveva promesso che non avrebbe giurato, e che sul settimanale Spartaco - di Cesena, scrive in prima pagina un fiero articolo, VIGILIA D'ARME: RUIT HORA. La débacle borghese si accentua. Ormai alla borghesia, per perpetuare il suo dominio in Italia, non restano... che 200.000 guardie regie in progetto.

« Il Parlamentarismo, vecchia ideologia borghese è morto nella coscienza delle masse.

Il proletariato è maturo, anche nel fare a meno di persone estranee alla sua classe.

« Avanti, avanti, senza mezzi termini transitori tra capitale e lavoro ».

E noi andiamo avanti, passiamo in terza pagina dello Spartaco, e troviamo: L'OPERA DEI NOSTRI DEPUTATI.

Serie di telegrammi e lettere tra l'on. Croce, il Ministero e il Sindaco borghese di Mercato Saraceno per i lavori:

Scegliamone uno dal mazzo:
« SEZIONE SOCIALISTA - Presidenza Consiglio CON PROVVEDIMENTO ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALE ha disposto immediata esecuzione bacino montano Rio Borello... »

E il giornale massimalista aggiunge:
« IL NOSTRO DEPUTATO PROMETTE E MANTIENE... »

Noi, pensando ai casi nostri, diciamo solo: Mondo cane!

E crediamo che i compagni, d'ogni riva purchè siano onesti e logici, ci capiscano senz'altro aggiungere ».

E anche noi non facciamo commenti: li facciamo invece gli spartachiani rivoluzionari di Cesena.

Vita Repubblicana

L'Adunanza del Comitato Centrale

Per domenica 29 corrente alle ore 30 è convocato in Roma in Via Montecatini N. 5 il Comitato Centrale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Situazione politica,
2. Giornale quotidiano,
3. Elezioni amministrative.

I membri interessati sono vivamente pregati di non mancare.

Inaugurazione della Casa Repubblicana a Bracciano

Lunedì scorso 16, con una meravigliosa giornata di sole, si è inaugurata la casa repubblicana di Bracciano presso Bertinoro.

La manifestazione è riuscita quanto mai imponente, meritato premio ai bravi amici di quella villa che con ogni sacrificio hanno saputo tener alto il nome del nostro partito ed hanno saputo erigersi una casa che sarà sicura scuola di educazione repubblicana e palestra a civili battaglie.

Sono intervenuti 65 circoli con bandiere, le musiche di Borello e del Circolo Mazzini di Bertinoro con una moltitudine di migliaia e migliaia di persone. Il corteo grandioso e pittoresco ha sfilato per la borgata fra il massimo entusiasmo. Dopo brevi parole degli amici Gatti e Bertozzi Flavio ha pronunciato il discorso inaugurale l'avv. Cino Macrelli salutato dagli applausi più vivi.

Dopo aver lusingata tutta la storia d'eroismi e di sacrificio del nostro partito ha tratteggiato a larghi tratti l'attuale momento politico dimostrando tutta la

bellezza della nostra dottrina e del nostro programma. Ha chiuso applauditissimo esaltando la meravigliosa figura di Gino Vendemini, cui s'intitola il circolo di Bracciano.

La superba manifestazione ha lasciato in tutti la più profonda emozione, per il rinnovato risveglio delle nostre energie, per il continuo affluire nelle nostre file di giovani che sono oramai il nerbo della nostra organizzazione.

La gita campestre a Molino Cento e S. Egidio

La gita campestre indetta dalla Consociazione repubblicana domenica 15 a Molino Cento e martedì 17 a S. Egidio oltre che dare ai repubblicani il modo di chiudere allegramente colle loro famiglie il carnevale, sono riuscite delle belle manifestazioni di forza del nostro partito.

Le famiglie repubblicane di città e suburghi si sono riunite in comitive fraterne, hanno consumato senza... parsimonia, nei nostri bei campi, in pomeriggi luminosi e quasi primaverili, la tradizionale merenda, allegrata dal suono della brava fanfara * P. Turchi *.

In entrambe le riunioni accolto dall'applauso affettuoso della folla, ha parlato magnificamente l'avv. Cino Macrelli che profonde tutti i tesori della sua attività, del suo ingegno al bene del nostro partito.

Ha destato sempre nella numerosa folla degli intervenuti, fra cui spiccavano numerosissime le nostre donne, il maggior entusiasmo, foriero di una sempre migliore attività nel nostro partito.

Mentre plaudiamo alla iniziativa della Consociazione, le invitiamo a ripetere spesso le gite campestri che servono a ricreare onestamente le nostre famiglie e a propagandare le nostre idee verso cui tendono tutte le anime di coloro che aspirano a forme più alte di giustizia e di bene sociale.

Movimento giovanile

Domenica 22, nel pomeriggio, gli amici Gatti e Guidazzi compiranno per cura della Federazione Giovanile un giro di propaganda a S. Carlo, Borello e Formignano. Gli amici intervengano alle riunioni.

Tessere giovanili

Si avvertono i Circoli che in settimana verranno distribuite le tessere a quei sodalizi che le hanno già pagate. Chi non lo ha fatto, si affretti a compiere il versamento in ragione di L. 2 per iscritto.

Nuove case repubblicane

Sono in costruzione le case repubblicane di S. Maria Nuova di Bertinoro e di Osteriaccia, indice sicuro della attività dei nostri amici.

Adunanza femminile

Quanto prima verrà indetta un'adunanza per la costituzione del gruppo femminile di azione mazziniana. Le signore e signorine che riceveranno il biglietto d'invito sono caldamente pregate di non mancare.

Conferenza Bazzi

Prossimamente nel Teatro Comunale a cura del Circolo Giovanile « Nazario Sauro » il valoroso amico prof. Carlo Bazzi parlerà sul tema: « Il problema della terra nella concezione repubblicana ».

Circolo XIII Febbraio 1889

La sera del 13 corr. ricorrendo il 31.º anniversario della morte di Eugenio Valzania, furono adunati i soci in assemblea straordinaria. L'amico A. Montesi ricordò la magnifica figura di uomo, di soldato, di repubblicano qual'era quella di Eugenio Valzania.

Il Montesi ascoltato religiosamente dalla numerosa assemblea, fu applauditissimo alla chiusa del suo discorso.

Dopo la commemorazione furono unanimemente approvate diverse cose interne della Società. Fu pure approvato un lungo ordine del giorno presentato dagli amici Zanelli A., Navacchia A., Ricci F. e Gentili G. per diverse innovazioni nel Circolo. Furono anche ammessi nuovi soci. L'adunanza si sciolse dopo un voto di fiducia e di stima per l'amico A. Montesi, augurandosi che esso continui la sua opera di propaganda. di

scuola morale la quale, avendo già dato i suoi frutti, questi ammenteranno e faranno sì che il detto « Il Borghetto farà da sé » sia una verità vera.

Per nostra degli amici e simpatizzanti da lunedì 23 corr. il Circolo suddetto è aperto tutto il giorno fino alle ore 23 della sera, con servizi inappuntabili di vini, liquori, ecc.

Oltre al buffet sarà aperta una sala di lettura con giornali, libri ed opuscoli. Gli amici e simpatizzanti frequentino il nostro Circolo.

Macchina indietro!

I socialisti dello «Spartaco» hanno dato macchina indietro: non è più merito del deputato A, o del deputato B, se i lavoratori strappano lavoro alle autorità, è bensì merito dei lavoratori stessi che sanno imporsi ed ottenere ciò che vogliono.

Ce ne compiacciamo per la maturità rivoluzionaria delle nostre folle, ma ci preme di ricordare allo «Spartaco» che poche settimane fa esso affermava che era tutto merito dell'On. se si erano ottenuti molti lavori nel Cesenate, più volte promessi vanamente da altri.

Prendiamo nota con piacere delle dichiarazioni dello «Spartaco» lieti che proprio i greppiaoli (da che pergamo!) della gioventù repubblicana Cesenate siano riusciti a non permettere a Cesena un obliquo bluff politico!

La Gioventù Repubblicana

NOSTRE CORRISPONDENZE

RIO DELL'EREMO

Malvagità e violenze di socialisti

Martedì 17, il nostro amico Faedi Natale invitato in un locale privato ove ballavano i socialisti, ha avuto modo di conoscere ove giunga la cattiveria di detti signori.

Dopo essersi trattenuto nel locale poco tempo, uscito salutato da tutti è stato poco a poco raggiunto ed insultato dagli stessi che poco prima lo avevano ospitato al loro trattamento.

Non contenti degli insulti, questi coraggiosi - perchè molti contro uno - lo hanno bastonato, fracassandogli il braccio destro, perchè solo colpevole di essere repubblicano.

L'infamia di quei signori non ci sorprende: li conosciamo da molto tempo.

Li avvertiamo però che non intendiamo più oltre subire delle sopraffazioni e che sappiamo difendere il nostro partito e la nostra vita!

Sezione Repubb. di Villa Aquarola

BORELLO

Il signor Poggio Arturo il messere che nella ubertosa vallata del Savio, così ricca di tradizione repubblicana, si è ficcato in testa (poveretto!) di fiaccare la nostra organizzazione facendo la voce grossa e assumendo gli atteggiamenti di don Chisciotte, sta perdendo le staffe e barcolla sulla schiena d'asino come un ubriaco! Dall'offesa personale, alla menzogna più sfacciata.

Intanto ci dica molto chiaramente chi intende colpire coll'appellativo di «parassita»; sapremo così come contenerci, perchè non intendiamo che alcuno lanci così leggermente offese senza indicare l'offeso: capito, signor Poggio!

Voi lo sapete che, solo per opera vostra, molti riluttanti si videro costretti a partecipare al comizio socialista contro la disoccupazione; che foste voi a fare l'appello dei presenti a Porta Fiume e che nei lavori della strada non trovano occupazione i repubblicani, ed è perfettamente vano sostenere con vani espedienti polemici, il contrario.

Ma dove il signor Poggio supera se stesso è nell'affermazione di non aver votato un ordine del giorno di plauso all'opera dell'Amministrazione Comunale Repubblicana di Cesena. Ma dove aveva la testa il signor Poggio, quando nell'aula del Consiglio Comunale di Cesena alzava la mano, con tutti i presenti, per approvare l'ordine del giorno suddetto? Pensava forse al prossimo avvento del comunismo in Italia che creerà il regno della baldoria anche per i vari pastori del proletariato? E non tiri fuori l'avv. Cino Macrelli, proprio pronto a dichiarare vero quanto noi affermiamo in merito alla ricordata adunanza di Cesena.

La finisca una buona volta col ricordo di violenze passate, superate da tante eroiche gesta dei socialisti di allora e nostrani. Non ricorda il signor Poggio - anarchico o socialista? - le ultime violenze del periodo elettorale che testimoniano della intolleranza in tutta Italia degli eroi del Pus?

Siamo proprio i discendenti dei repubblicani della Boratella e come quelli intendiamo di non subire sopraffazioni da qualunque parte esse vengano e rinnovere i fatti del 2 febbraio se verrete ancora ai nostri comizi per turbare la calma delle nostre riunioni.

Signor Poggio siate più anarchico e meno intollerante!

Le Sezioni Repubblicane di Borello e Formignano

Per IL POPOLANO

	Somma precedente L. 808,20
Formignano - Bernacchi Ernesto, con fede immutata negli ideali di G. Mazzini	1,75
Cappelletti Pompeo abbonandosi	0,75
Avanzo bicchierata fra amici del Circolo A. Fratti e Giovanile salutando gli amici di Cesena	4,30
S. Egidio - Pieri Celso pagando l'abbonamento	0,50
Capannaguzzo - Fra amici salutando l'avv. Macrelli	1,—
Cesena - Gino Spinelli salutando Guido Guidi e Gatti	1,—
Franciosi Pietro pagando l'abbonamento	0,85
Tisselli Giovanni pagando l'abbonamento	0,75
Raccolte dopo l'adunanza generale del Circolo E. Valzania del subb. Valzania a mezzo Gherardi Canzio salutando l'on. Comandini	8,25
Casè Missiroli - Gli amici del Circolo »F. Comandini» dopo una riunione di pacificazione fra amici	3,20
Borello - Fra amici a mezzo Ricciotti	2,50
Fra amici a mezzi Bernetti R.	2,50
Fra amici di Formignano e di Borello a mezzo Bertozzi Ricciotti all'Alba l. 10, al Popolano	6,—
Cesena - Strada Egisto pagando l'abbonamento	4,75
Martorano - Raccolte dopo l'adunanza del Circolo «E. Valzania» salutando l'on. Comandini e ringraziandolo per l'opera prestata per i lavori ottenuti e non dovuti certamente all'azione dell'onorevole - e spartachiani	5,—
Cesena - Boschi Guido pagando l'abbonamento	0,25
S. Egidio - Zappi Dino pagando l'abbonamento	0,75
Casè Ramanini - Lorenzini Renato salutando i giovani repubblicani di Cesena	1,40
Cesena - Umberto Gatti abbasso i rabagas e saluti a Canzio Gherardi	1,—
Gherardi Canzio compiangendo i veri rabagas e salutando Gatti	1,—
Magnani Renato per protesta contro i rabagas	0,50
Guidi Fausto protestando contro i rabagas e salutando l'on. Comandini	0,20
I soci del Circolo «Il Risveglio» dopo la gita campestre a Molino Cento salutando l'on. Comandini, Macrelli e Gatti	7,20
Fra amici del Circolo «Giovine Italia» salutando gli amici del Popolano	4,—
Cervia - I Giovani Repubblicani salutando Ubaldo Comandini	2,75
Cesena - Riciputi, G. Spinelli, Bratti, Petrini, Zavaglia, Manuzzi, Agostini, Gasperoni, Ravaioli salutando l'avv. Macrelli	5,—
Dopo una bicchierata a mezzo Camillo Pasini	1,30
Molino Cento - Dopo la gita campestre fra amici a mezzo Magnani Pio e Briganti	99,25
S. Egidio - Dopo la gita a mezzo Magnani	65,—
Formignano - Raccolte fra amici del Circolo «A. Fratti» e Giovanile dopo la conferenza Macrelli a Bracciano	3,50
Raccolte in fraterna bicchierata fra amici del Circolo «A. Fratti» dopo l'adunanza del 17 Febbraio	3,20
Cesena - Rocchi Giuseppe salutando l'avv. Macrelli	1,—
Alcuni amici entusiasti della gita di S. Egidio al Popolano a mezzo Briganti	7,—
Rimanenza bicchierata con l'amico Cicon	6,30
I repubblicani di P. Fiume ritornando da Bracciano di Bertinoro entusiasti della imponente e meravigliosa dimostrazione di forze repubblicane salutano gli amici residenti a Roma	7,60

CRONACA

Norme per combattere la epidemia influenzale.

- 1) Evitare i contatti non necessari coi malati e convalescenti della malattia.
- 2) Condurre vita sobria e ordinata, sfuggire qualsiasi intemperanza evitando i luoghi chiusi di pubblico ritrovo di ogni genere, i viaggi non necessari, le cause perfrigeranti.
- 3) Evitare molestie e pericoli ai vicini sollevando polvere nei locali frequentati, non spandendo sui pavimenti e possibilmente abluendosi a non sputare affatto: starnutendo e tossendo nel proprio fazzoletto, parlando senza proiettare goccioline di saliva intorno a se.
- 4) Intensificare la nettezza della propria persona, con particolare riguardo alle mani ed alla bocca.
- 5) Intensificare la nettezza della propria casa, confidando specialmente nel largo e continuo uso della scopa e dello strofinaccio umido, aerearla e soleggiarla.
- 6) Non prendere medicinali senza prescrizioni mediche.
- 7) Se si hanno malati in famiglia, curare che siano tenuti ed assistiti nelle migliori condizioni di isolamento possibile; e quando non si possa isolare il malato in una stanza appartata a se, difendere almeno con pratici accorgimenti e con perseverante buona volontà le altre persone dalle mucosità infettanti del medesimo.

Cronache d'arte

A Cesena, che ha dato i natali così prodigalmente a tante illustrazioni dell'arte e che vanta una tradizione di spiccata sensibilità artistica, si è sempre lamentata la mancanza di uno studio che indirizzasse tutte le iniziative pubbliche e private che possano avere attinenze con tutto ciò che nei diversi campi dell'attività locale si ispira al senso del bello, - a quella correttezza artistica che deve essere orgoglio e decoro di ogni città.

A detta mancanza ha posto fine l'ardita iniziativa di due giovani cesenati che si sono già affermati nel campo dell'arte e che hanno dinanzi a loro l'avvenire più splendido, guidati come sono, non da egoistiche mire di lucro, ma di un grande amore per l'arte ch'è tutto il palpito della loro anima, pretesa tutta quanta verso forme nuove di bellezza.

La cittadinanza deve seguire con ogni simpatia l'opera del prof. Pietro Aldo Riciputi e dell'architetto Aldo Ranzì che hanno aperto in via Uberti 38 uno «Studio artistico» per compilazione di progetti e preparazione dei giovani a qualsiasi corso delle accademie delle belle arti.

E' anche in animo loro - e speriamo che l'idea sia presto realtà - di costruire villini nei magnifici dintorni della nostra Cesena e perciò nell'iniziativa ardita, li accompagna l'augurio fervido del nostro giornale.

Associazione antitubercolare

Si sono fatti soci dell'Associazione i Signori:

Gironi Dott. Gaetano	versando L. 6
Ceccaroni Nob. Luigi	» 10
Urbinate Dott. Orazio	» 10
Briani Dott. Felice	» 10
Ricci Domenico Ispett. Scolast.	» 10
Biffi Dott. Giuseppe	» 10
Monti Gaetana Levatrice	» 10
Almerici Marchese Americo	» 100
Almerici Marchese Alessandro	» 100

Invece di fiori, la famiglia Palmieri, in memoria di Arturo Palmieri ha versate

PER FINIRE

Avevamo promesso di non insistere in una polemica intorno alla memoria di un povero morto. Ma è tanta l'impudenza dei soliti anonimi, che amano nascondersi sotto l'appellativo di amici intimi di Calboli Agostino, che ci vediamo costretti a replicare per l'ultima volta, dichiarando:

1. I verbali dell'adunanza del circolo «Giovine Italia» sono a disposizione dei signori «amici intimi»: vedranno dagli stessi verbali che il Calboli fu espulso dal P. R. I.

2. Il Calboli affermò ai signori Gori Giovanni e Mellini Luigi suoi compagni di lavoro, che desiderava essere riammesso nel circolo «Giovine Italia». E' anche notorio per confidenze fatte a suo fratello e ad altri amici, che il Calboli nelle ultime elezioni politiche votò la scheda repubblicana.

Basta tutto ciò per sfondare lo stupido e malvagio trucco dei socialisti anonimi? Noi non ci attendiamo un gesto di sincerità da certa gente: sarebbe come voler l'impossibile da animi cattivi e in malafede.

Ci teniamo però a ricordare che sotto le nostre bandiere v'è un maggior culto per la nostra bandiera v'è una maggior politica che quella sincerità e correttezza politica che dovrebbero essere la divisa di ogni uomo d'avanguardia, e che invece non albergano nei su ricordati anonimi «amici intimi».

Il Circolo «Giovine Italia»